

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

314° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|---|------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | Pag. | 3 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 8 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 11 |
| 10 ^a - Industria | » | 18 |

Organismi bicamerali

| | | |
|----------------------------------|------|----|
| Interventi nel Mezzogiorno | Pag. | 22 |
| Questioni regionali | » | 19 |
| Riconversione industriale | » | 24 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|--|------|----|
| 5 ^a - Bilancio - Pareri | Pag. | 35 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri | » | 36 |

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

140ª Seduta

Presidenza del Presidente

ELIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Spini e Postal.**La seduta inizia alle ore 15,35.***IN SEDE DELIBERANTE**

Modifiche ed integrazioni alla legge 18 dicembre 1973, n. 854, concernente modalità di erogazione degli assegni, delle pensioni ed indennità di accompagnamento a favore dei sordomuti, dei ciechi civili e dei mutilati ed invalidi civili (1606), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'8 marzo 1989.

Il sottosegretario Spini rileva che il disegno di legge è inteso ad agevolare i minorati civili nella riscossione delle provvidenze economiche ad essi spettanti, consentendo ai beneficiari delle pensioni civili erogate dal Ministero dell'interno la possibilità di richiederne l'accreditamento sul conto corrente postale. Ciò al fine di evitare agli interessi il disagio - aggravato dalle loro particolari condizioni di minorazione - di doversi recare negli uffici postali nei giorni stabiliti per la riscossione.

Il disegno di legge introduce inoltre alcune modifiche alle procedure di erogazione previste dalla legge n. 854 del 1973, eliminando taluni minuziosi adempimenti formali, quali la firma autografa del Prefetto e del dirigente di ragioneria della Prefettura sui singoli mandati: si prevede infatti che le firme di tali funzionari ed il timbro della Prefettura possano essere impressi a stampa, a cura del centro elettronico del Ministero dell'interno.

Al fine, poi, di rendere più spedita e sicura l'identificazione della persona legittimata a riscuotere, si prevede che il libretto per la riscossione delle provvidenze debba portare la firma autografa e la fotografia anche del rappresentante legale.

Si tratta dunque di un provvedimento con obiettivi che, pur limitati e circoscritti ad aspetti di natura procedurale, appaiono di indubbia utilità sociale. Ne raccomanda pertanto la rapida conclusione dell'*iter*.

Dopo interventi, in senso favorevole, dei senatori Murmura e Tossi Brutti, la Commissione procede quindi - con separate votazioni - all'approvazione dei singoli articoli, nonchè del disegno di legge nel suo complesso.

SUL CONFLITTO DI ATTRIBUZIONI FRA I POTERI DELLO STATO SOLLEVATO DALLA CORTE DEI CONTI NEI CONFRONTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA IN RELAZIONE ALL'APPROVAZIONE DELL'ARTICOLO 16, COMMA PRIMO, DELLA LEGGE 23 AGOSTO 1988, N. 400

Il presidente Elia comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Commissione, ai sensi dell'articolo 34, comma primo, del Regolamento, l'ordinanza con la quale la Corte costituzionale, in data 22 aprile 1988, ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzioni fra i poteri dello Stato sollevato dalla Corte dei conti nei confronti del Governo riguardo alla omessa sottoposizione al controllo della Corte dei conti del decreto legislativo 27 dicembre 1985, n. 1142, nonché, nei confronti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in relazione all'approvazione dell'articolo 16, primo comma, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Tale articolo ha infatti sottratto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti - ritenendo in tal modo di conformarsi al dettato dell'articolo 100 della Costituzione - i decreti del Presidente della Repubblica, adottati su deliberazione del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 76 e 77 della Costituzione.

È personalmente dell'avviso che sia necessario ed opportuno che il Senato della Repubblica si costituisca in giudizio in tale conflitto, che ha riguardo a questioni di notevole importanza e delicatezza. Sottolinea l'esigenza di tenere ben distinta la fattispecie del controllo di legalità da quella del controllo di costituzionalità. Ciò tanto più alla luce del fatto che la giurisprudenza della Corte costituzionale ha ritenuto che il raffronto tra legge delegata e legge di delegazione integri una questione di costituzionalità; mentre la dizione «controllo di legittimità» risulta invece equivoca.

Dopo avere anche osservato che la figura della registrazione con riserva appare inadeguata in presenza di una Costituzione rigida, quale quella italiana, rileva che, nel caso di specie, la Corte dei conti chiede alla Corte costituzionale l'annullamento dell'articolo 16 della legge n. 400, ciò che verrebbe a creare, nel caso il conflitto di attribuzione venisse risolto a favore della Corte dei conti, un precedente di estrema gravità.

Concorda sulla opportunità della costituzione in giudizio da parte del Senato il senatore Maffioletti, il quale avanza dubbi sulla stessa fondatezza dell'ordinanza con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso, attenendo pienamente alla potestà del legislatore ordinario la definizione - contenuta nell'articolo 16 della citata legge n. 400 - di quali atti non siano soggetti al controllo della Corte dei conti.

Dopo aver rilevato che è impensabile che il sindacato di costituzionalità possa essere superato con la registrazione con riserva, sottolinea l'esigenza di fare chiarezza nei rapporti tra potere legislativo e Corte dei conti.

Concorda con le osservazioni svolte dal presidente Elia e dal senatore Maffioletti il senatore Guizzi, che giudica pericoloso il conflitto di attribuzioni sollevato dalla Corte dei conti. Dopo avere anche ricordato che, proprio sull'attuale articolo 16 della legge n. 400, aveva proposto, nel corso dell'esame del disegno di legge da parte della Commissione, un emendamento, che faceva salvo il controllo nei confronti dei decreti-legge (poi ritirato per motivi di opportunità), si dichiara favorevole alla costituzione in giudizio da parte del Senato.

Il senatore Cabras, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai precedenti oratori, esprime inquietudine sulla delicata situazione che ha portato all'insorgere del conflitto tra gli organi dello Stato. A tale proposito, osserva che negli ultimi tempi la Corte dei conti appare caratterizzata da un certo attivismo, che la ha condotta ad entrare in polemica anche con il Ministro del tesoro.

La costituzione in giudizio da parte dei due rami del Parlamento - che egli giudica opportuna e necessaria - deve comunque testimoniare anche un impegno ad una profonda riflessione relativamente ai meccanismi istituzionali idonei a meglio affrontare i problemi complessivi di governabilità del sistema.

Il senatore Mazzola si dichiara, invece, perplesso circa l'opportunità della costituzione in un giudizio, che richiederebbe, in qualche modo, di sminuire l'istituzione parlamentare: se le ragioni del Parlamento sono fondate, la Corte costituzionale non potrà che confermarle.

Il presidente Elia osserva che la mancata costituzione in giudizio potrebbe ingenerare l'equivoco di un atteggiamento di acquiescenza da parte del Parlamento. Inoltre i precedenti in materia - da ultimo quello che ha dato luogo al cosiddetto «caso Marchio» - potrebbero avvalorare l'impressione che il Parlamento sia più sensibile a casi riguardanti la difesa delle immunità parlamentari che non a questioni, quale quella attualmente in gioco, che riguardano, piuttosto, la salvaguardia dei principi.

Anche il senatore Lombardi si dichiara perplesso. Pur concordando con la estrema gravità del conflitto sollevato dalla Corte dei conti, che rivela l'esistenza di un grave malessere istituzionale, giudica inopportuna l'acquisizione, da parte delle due Camere, della veste di «parte» nel giudizio costituzionale, che comporterebbe l'accettazione della possibile ipotesi della soccombenza. Diverso era invece il caso, richiamato dal Presidente, relativo al senatore Marchio, dove non era messa in alcun modo in discussione l'autonomia legislativa delle due Camere.

Concorda con tali rilievi il senatore Ventre.

Il senatore Maffioletti osserva che, se, sotto un profilo squisitamente giuridico, la costituzione in giudizio appare atto dovuto, essa implica altresì considerazioni di opportunità, che competono alla valutazione dei Presidenti dei due rami del Parlamento. Auspica pertanto che essi procedano al riguardo di comune intesa.

Dopo un intervento del senatore Murmura (giudica opportuna e doverosa la costituzione in giudizio dei due rami del Parlamento, osservando che, nel caso di specie, occorre affermare il principio della sovranità del Parlamento e della pienezza della potestà legislativa ad esso spettante), il presidente Elia assume l'impegno di riferire al Presidente del Senato ed all'Assemblea sull'orientamento risultante dal dibattito.

SULLA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI DELEGIFICAZIONE

Il Presidente fa presente l'opportunità che la Commissione, previa determinazione di un programma dettagliato, chieda alla Presidenza del Senato di poter procedere, a norma dell'articolo 48, comma 1, del Regolamento, a un'indagine conoscitiva sul delicato problema della delegificazione.

Si tratta di una questione strettamente connessa a quella della riforma delle strutture e delle funzioni del Parlamento - attualmente all'esame della Commissione - e che assume particolare rilievo sia in tema di rapporti tra legge e contrattazione nella disciplina del pubblico impiego, sia soprattutto in tema di rapporto tra legge e regolamento, specialmente per ciò che riguarda l'ordinamento dei pubblici uffici.

Non facendosi osservazioni, la proposta del Presidente è accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 156, recante differimento dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte dei soggetti di cui all'articolo 87 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (1732)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1989, n. 157, recante disposizioni per il funzionamento provvisorio delle commissioni e delle sottocommissioni elettorali mandamentali (1733)

(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura il quale, pur rilevando come nel merito il provvedimento in esame possa essere oggetto di taluni miglioramenti, osserva che, in seguito all'istituzione delle preture circondariali, potrebbe determinarsi un vuoto normativo in materia elettorale, che giustifica pienamente l'adozione di un provvedimento di urgenza.

Il sottosegretario Spini, nell'invitare la Commissione a riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali, fa presente che il Governo sta elaborando taluni emendamenti migliorativi del decreto-legge.

La Commissione esprime quindi parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Tedesco Tatò sollecita lo svolgimento dell'audizione del Garante per l'editoria in materia di concentrazioni editoriali, sulla quale si era già registrato un sostanziale consenso da parte della Commissione.

Ella fa inoltre presente la necessità che i responsabili dei Gruppi parlamentari procedano alla sollecitata designazione, come ha già fatto il Gruppo comunista, dei componenti del Comitato ristretto incaricato dell'esame preliminare dei disegni di legge sulla tutela della minoranza slovena.

Il senatore Guizzi, nel ricordare di aver già presentato una interrogazione al Ministro della funzione pubblica in merito all'applicazione dell'articolo 15 della legge n. 88 del 1989, concernente la ristrutturazione dell'INPS, osserva che sarebbe in proposito possibile anche attivare la nuova procedura

prevista dall'articolo 46 del Regolamento, in merito alla verifica dello stato di attuazione delle leggi.

Il senatore Santini, dal canto suo, sollecita la reinscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 750, concernente la disciplina dei servizi pubblici degli enti locali. Egli ricorda che l'esame del provvedimento era stato sospeso in attesa dell'approvazione da parte della Camera dei deputati di talune norme - contenute nel disegno di legge sulla riforma delle autonomie locali - che apparivano propedeutiche alla riforma dei servizi pubblici negli enti locali; poichè la riforma delle autonomie sarà presto portata all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati, ed in considerazione del fatto che vi è generale consenso sulle norme relative ai servizi pubblici, egli afferma che la questione può ritenersi superata.

Il Presidente, nell'invitare i rappresentanti dei Gruppi a procedere alla designazione dei componenti del comitato ristretto incaricato di esaminare i disegni di legge sulla tutela della minoranza slovena, dà assicurazione alla senatrice Tedesco Tatò, al senatore Guizzi e al senatore Santini che si adopererà per una sollecita definizione delle questioni da essi sollevate.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

140^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 9,15.***AFFARI ASSEGNATI**

Proposta di seconda direttiva mirante al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi ed il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/780 CEE (Commissione CEE; 16 febbraio 1988) (29)

Proposta modificata di direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi e di sistemi di garanzia dei depositi (Commissione CEE, 4 gennaio 1988) (41)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 27 aprile.

Prende la parola il relatore Beorchia, che illustra uno schema di risoluzione favorevole alle proposte di direttive all'esame della Commissione.

La proposta modificata di direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi e di sistemi di garanzia dei depositi, va condivisa con particolare riferimento al principio generale, da esso affermato, che sia nel caso di interventi di risanamento, sia nel caso di liquidazione, i poteri di controllo e di intervento sulle filiali di enti creditizi, stabilite in altri paesi membri, competono alle autorità del paese d'origine, pur dovendosi prevedere forme di reciproca informazione e collaborazione tra le diverse autorità. È necessario tuttavia definire meglio il rapporto tra le autorità giurisdizionali del paese d'origine e di quello ospitante, prevedendosi un ruolo più significativo per quest'ultimo, considerata la preminenza che in queste materie e in queste procedure deve avere la tutela del depositante.

La proposta di seconda direttiva in materia di coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi ed il suo esercizio, va anch'essa condivisa per essere lo strumento più importante di completamento del quadro normativo e di realizzazione del mercato interno del settore bancario, secondo i principi

di liberalizzazione e di armonizzazione contenuti nel libro bianco e nell'Atto Unico.

Un'attenzione particolare dovrà essere prestata all'esigenza di adottare norme che garantiscano identità e parità di controllo sugli enti creditizi, siano essi bancari o non bancari.

Dovrà altresì valutarsi anche sotto il profilo della concorrenza esterna la possibilità di limiti nazionali più ristretti alle partecipazioni in settori non finanziari.

Infine, considerando il modello di banca di tipo universale affermato dalla proposta di direttiva, sarà necessario prevedere un sollecito adeguamento legislativo ed operativo del sistema creditizio nazionale, al fine di evitare condizioni operative troppo diverse e quindi maggiore potenzialità concorrenziali per gli enti creditizi di altri paesi.

Interviene quindi il presidente Berlanda, richiamando l'attenzione della Commissione e del Governo su alcuni punti della proposta di seconda direttiva in materia bancaria che presentano ancora alcune incertezze interpretative.

In particolare appare di incerta delimitazione il concetto di «interesse pubblico» che viene richiamato nelle considerazioni preliminari della seconda proposta di direttiva con riferimento alla compatibilità o meno, con l'ordinamento giuridico dello stato membro ospitante, delle tecniche finanziarie mediante le quali vengono esercitate le attività nel settore creditizio ammesse a beneficiare di un mutuo riconoscimento.

Altro aspetto da precisare meglio è quello della reciprocità di trattamento nei confronti di enti creditizi appartenenti ad un paese terzo.

Infine l'ampiezza della gamma di attività che viene stabilita per gli enti creditizi non deve comportare una tendenza ad affermare una unicità di autorità di vigilanza, considerando peraltro la presenza in molti paesi di un'articolazione di autorità di vigilanza del settore creditizio e in quello dell'intermediazione in titoli.

Prende quindi la parola il sottosegretario Sacconi, sottolineando come il modello del gruppo polifunzionale non rappresenti una via italiana alla banca universale. Il gruppo polifunzionale verticale appare invece come il modello organizzativo più idoneo a conseguire contemporaneamente obiettivi di offerta integrata di prodotti e servizi, di efficienza operativa e di stabilità, con particolare riguardo alla tutela del risparmio attraverso la separatezza tra le diverse attività.

Propone quindi di sottolineare, nel testo della risoluzione, l'importanza dell'adozione di tale modello organizzativo.

Prende la parola, il relatore Beorchia, concordando con le considerazioni espresse dal sottosegretario Sacconi. Con riferimento alle osservazioni espresse dal presidente Berlanda in materia di vigilanza, ricorda che la proposta di direttiva lascia liberi i paesi membri di organizzare l'attività di vigilanza attraverso uno o più organi.

Interviene quindi il senatore Cavazzuti, ricordando come ogni paese membro potrà mantenere gli attuali assetti nel campo della vigilanza sugli enti che esercitano le attività che vengono ricomprese nella tabella allegata alla proposta di seconda direttiva in materia di accesso e di esercizio del credito. Tuttavia appare necessario sottolineare come la politica monetaria continuerà ad essere gestita dalle autorità centrali nel paese ospitante, e

quindi ogni ente creditizio sarà soggetto ai controlli sulla liquidità operati da tale autorità.

La Commissione approva quindi lo schema di risoluzione proposta dal relatore Beorchia e lo incarica di redigere il testo della risoluzione stessa, anche sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 9,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

107^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

Interviene il ministro della marina mercantile Prandini, nonché il sottosegretario di Stato per i trasporti Ghinami.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1710), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore Libertini il quale, ad integrazione dell'intervento in dibattito generale svolto nella seduta di ieri, sottolinea che le disposizioni del decreto-legge concernenti il comparto ferroviario stanno già producendo conseguenze molto negative, sia per l'utenza che per i lavoratori occupati nelle aziende di costruzioni ferroviarie.

Nel rilevare altresì che tali disposizioni renderanno estremamente difficile preservare gli attuali livelli di velocità sulle linee ferroviarie, contrariamente agli obiettivi dell'ex commissario Schimberni - il quale ottimisticamente aveva dichiarato di voler ridimensionare i programmi di alta velocità al fine di incrementare la velocità media - sottolinea poi che è inammissibile non tener conto del parere contrario formulato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che ha giustamente rilevato come il provvedimento si ponga in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione.

Il senatore Libertini conclude osservando che la compressione dell'autonomia regionale operata dal comma 2 dell'articolo 1 attraverso l'imposizione alle regioni di un termine per la definizione dei bacini di traffico rischia di rendere impossibile l'espletamento di una seria programmazione del settore dei trasporti. Ribadisce pertanto l'opposizione del Gruppo comunista alla logica di un provvedimento che mira chiaramente a stroncare lo sviluppo del trasporto pubblico locale e a subordinare gli interessi del paese a quelli dell'industria automobilistica.

Interviene il senatore Sanesi, il quale rileva che il decreto-legge in conversione contiene disposizioni assolutamente in contrasto con quella che avrebbe dovuto essere la linea politica di preparazione del settore dei trasporti all'apertura dei mercati europei. Dopo aver sottolineato che in un momento in cui la situazione del trasporto pubblico soprattutto nelle aree urbane va progressivamente deteriorandosi sarebbe inammissibile approvare un provvedimento che penalizza fortemente il settore, annuncia l'opposizione del proprio Gruppo alla conversione del decreto n. 77, che testimonia ancora una volta l'arroganza del Governo ed è chiaramente contrario agli interessi del Paese.

Il senatore Ulianich, associatosi alle dichiarazioni del senatore Libertini, fa presente che la politica perseguita dal Governo testimonia la mancanza della volontà di risolvere seriamente i problemi del trasporto in vista del 1992. Gli intendimenti del Governo volti al contenimento della spesa pubblica non possono infatti, a suo avviso, ignorare le esigenze effettive dei singoli settori, ed in particolare di quello dei trasporti, che la Commissione ha riconosciuto unanimemente in più occasioni.

Interviene il senatore Patriarca, il quale sottolinea l'opportunità di limitare il dibattito alle innovazioni apportate al nuovo testo del decreto-legge, le quali tengono conto, fra l'altro, delle osservazioni emerse nel corso del dibattito già svoltosi in sede di esame del precedente analogo decreto n. 547.

Nel riconoscere che i problemi oggetto del provvedimento in esame meritano un dibattito di più ampio respiro - dibattito che peraltro la Commissione ha già avviato svolgendo un ciclo di audizioni in relazione all'esame del disegno di legge di riforma della legge n. 151 del 1981 - richiama l'attenzione sulla circostanza che il decreto-legge ha carattere contingente e si propone semplicemente di perseguire delle economie di spesa nell'ottica di un risanamento di quei comparti di spesa che necessitano di interventi correttivi. La conferma che il Governo non ritiene di aver esaurito con l'emanazione del decreto-legge in conversione la propria azione nel settore dei trasporti, egli prosegue, proviene dalla recente predisposizione da parte del Ministro dei trasporti di un disegno di legge di riforma della legge n. 210 che, a suo avviso, potrà costituire la sede per l'approfondimento più adeguato dei problemi sollevati in Commissione.

Dopo che il relatore ha rinunciato a svolgere la replica, interviene il sottosegretario Ghinami il quale, dichiarando di condividere le considerazioni del senatore Patriarca, afferma che il decreto-legge in esame è andato assumendo un'importanza maggiore di quella che effettivamente riveste proprio a causa dei ritardi che ne hanno contrassegnato l'iter parlamentare. Il provvedimento si propone infatti, egli precisa, da una parte, la fissazione di nuove metodologie per la predisposizione dei bilanci aziendali e dall'altra l'avvio di una politica di contenimento della spesa nel settore dei trasporti, mentre gli obiettivi programmatici segnalati dai senatori intervenuti sono perseguiti dal Governo nell'ambito di altri disegni di legge, relativi alla riforma della legge n. 151, già all'esame del Parlamento, e alla riforma della legge n. 210, di imminente presentazione alle Camere.

Nel sottolineare quindi che la disposizione fondamentale del decreto-legge è contenuta nell'articolo 1, comma 2, che mira a porre un freno agli sperperi esistenti nel settore, si dichiara convinto che il problema dei

trasporti debba essere affrontato in maniera radicale, ma a tale scopo sarà indispensabile che con il Governo collaborino le forze sindacali e le stesse regioni, che hanno il dovere di espletare le funzioni programmatiche loro spettanti.

Dopo che il presidente Mariotti ha dato lettura del parere favorevole della 5ª Commissione permanente, si passa all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il senatore Libertini rinuncia ad illustrare l'emendamento 1.1, soppressivo del primo periodo del comma 1 dell'articolo 1.

Su tale emendamento interviene per dichiarazione di voto il senatore Patriarca, il quale sottolinea l'opportunità di soffermarsi sul parere espresso dalla Commissione parlamentare sulle questioni regionali soprattutto per quanto concerne l'obbligo imposto alle regioni di definire entro un certo termine i bacini di traffico. A tale riguardo egli dichiara che le disposizioni del Governo sono condivisibili in quanto per il settore dei trasporti la programmazione regionale è indispensabile e le regioni non possono pertanto procrastinare ulteriormente l'esercizio dei poteri loro spettanti in tale ambito.

Dopo che il senatore Visibelli si è allontanato dall'Aula per protestare contro l'andamento dei lavori, il relatore esprime parere contrario sull'emendamento 1.1, la cui approvazione comporterebbe uno stravolgimento del provvedimento attraverso la soppressione di disposizioni essenziali ai fini del risanamento.

Contrario il Governo, l'emendamento 1.1 è posto ai voti e respinto.

La senatrice Senesi illustra l'emendamento 1.2 al primo comma dell'articolo 1, il quale propone di estendere le provvidenze di cui alla legge n. 18 del 1987 fino all'entrata in vigore della riforma della legge n. 151. In tal modo, ella precisa, si potrebbe conseguire la responsabilizzazione degli enti locali permettendo loro di far fronte adeguatamente alle esigenze finanziarie più immediate. A tale riguardo ricorda infatti che dalle stesse dichiarazioni formulate dal Ministro del tesoro nel corso di una audizione presso l'8ª Commissione si può desumere che i fondi destinati al settore dei trasporti sono assolutamente insufficienti a coprire il disavanzo delle aziende, anche senza tener conto del disavanzo delle aziende private, dei tagli che il decreto-legge in esame prevede di effettuare, del costo connesso con il rinnovo del nuovo contratto di lavoro del settore.

Interviene quindi il senatore Libertini, il quale fa presente che il provvedimento non arrecherà un contenimento del *deficit* pubblico in quanto alla riduzione degli stanziamenti per le aziende di trasporto conseguirà l'impossibilità per dette aziende di chiudere i propri bilanci e quindi la necessità dello Stato di ripianare successivamente a piè di lista i loro disavanzi, con un onere maggiore per la finanza pubblica. Dopo aver ricordato che, secondo indicazioni fornite dal presidente della Federtrasporti, il provvedimento reca maggiori oneri alle aziende per 1600 miliardi, critica la politica nel settore del Ministro del tesoro, le cui iniziative potrebbero essere interpretate come un tentativo di minare dall'interno la stabilità del Governo De Mita, favorendo misure inutili ai fini del ripiano del *deficit* e devastanti sotto il profilo sociale.

Ricordato altresì che le aziende di trasporto pubblico in presenza di riduzione di stanziamenti non potranno neanche aprire le trattative con i

lavoratori per il rinnovo del contratto e che pertanto sono da prevedersi scioperi degli autoferrotranvieri, il senatore Libertini dichiara che la sua parte politica presenta tale emendamento in via subordinata alla reiezione del precedente, ritenendo che la strada maestra è quella di stanziamenti pubblici commisurati a *deficit* programmati, piuttosto che ricorrere a rimborsi a piè di lista. Nell'annunciare pertanto il voto favorevole sull'emendamento, sottolinea come l'ostilità della sua parte politica nei confronti del provvedimento non sia di facciata, bensì fortemente motivata nel merito, ricordando anche l'atteggiamento costruttivo tenuto dai senatori comunisti su provvedimenti programmatici nel settore dei trasporti.

Con il parere contrario del relatore e del Governo l'emendamento è posto ai voti e respinto.

La senatrice Senesi illustra un emendamento modificativo del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 1, con il quale i criteri per la ripartizione dei contributi sono stabiliti «di intesa» e non «sentita» la commissione consultiva interregionale. Al riguardo fa presente che è necessario coinvolgere direttamente le regioni in una simile decisione, tenendo conto delle competenze che le regioni hanno in materia.

Interviene il senatore Pollice, il quale preliminarmente chiede come mai la Commissione prosegua i suoi lavori, nonostante la concomitante discussione in Assemblea. Al riguardo il presidente Mariotti fa presente che la Commissione sospenderà i suoi lavori appena avranno inizio le votazioni in Assemblea. Il senatore Pollice si dichiara quindi favorevole all'emendamento, affermando che la norma del decreto è volta a comprimere ulteriormente l'autonomia regionale.

Il senatore Sanesi preannuncia un voto favorevole sull'emendamento, tenendo conto della necessità di salvaguardare le competenze regionali.

Prende la parola il senatore Libertini il quale, richiamandosi al parere espresso dalla Commissione per le questioni regionali denuncia una tendenza neo-centralistica dello Stato. Ad un'osservazione del senatore Rezzonico, il quale fa presente che alcune regioni si sono dimostrate inadempienti rispetto a taluni compiti loro assegnati dalla legge n. 151 del 1981, il senatore Libertini fa presente che non si vede perchè le numerose regioni adempienti debbano sottostare ad un intervento dello Stato che, per quanto di sua competenza, ha sommato inadempienze enormi. Fa altresì presente che se la maggioranza ritiene che le regioni non siano più in grado di adempiere i loro compiti, deve modificare l'ordinamento costituzionale e non intervenire in modo surrettizio attraverso un decreto-legge.

Il presidente Mariotti avverte che in Aula stanno iniziando le votazioni. Sospende pertanto la seduta fino al termine delle votazioni stesse.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 13).

Il presidente Mariotti propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento n. 1710 alla seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15.30.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

108ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi, il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tempestini, nonché il sottosegretario di Stato per i trasporti Ghinami.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mariotti avverte che il ministro Ferri, dopo aver in un primo tempo aderito all'invito della Commissione in vista dell'esame delle proposte di risoluzione sul secondo stralcio attuativo del piano decennale della viabilità di grande comunicazione presentate dai Gruppi democristiano, comunista e socialista, ha comunicato che a causa di impegni sopravvenuti non potrà essere presente nella seduta già preannunciata per martedì 9 maggio.

Il senatore Libertini deplora tale comportamento, chiedendo alla Presidenza della Commissione di reiterare l'invito al Ministro dei lavori pubblici, riservandosi altresì di segnalare la vicenda alla Presidenza del Senato.

Il presidente Mariotti assicura il proprio impegno in tal senso.

Dopo un breve dibattito - nel quale intervengono ripetutamente i senatori Patriarca, Visibelli, Nieddu, Giustinelli e il presidente Mariotti - la Commissione conviene di porre all'ordine del giorno per la giornata di mercoledì 10 maggio i disegni di legge concernenti la costituzione del CIPET, la conversione in legge del decreto-legge sui taxi, le piste ciclabili e il finanziamento agli impianti sportivi, nonché i disegni di legge sul riassetto delle telecomunicazioni e sull'emittenza televisiva.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (1710), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente Mariotti, rilevato che la ristrettezza dei tempi a disposizione non consente una conclusione completa e approfondita dell'esame del disegno di legge in titolo e dei relativi emendamenti, propone che il disegno di legge venga trasmesso all'Assemblea senza relazione.

La Commissione conviene con le anzidette considerazioni.

Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)**Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)****Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 5 aprile scorso.

Preliminarmente il senatore Giustinelli chiede al ministro Mammi se gli emendamenti trasmessi in data odierna rappresentano l'esito conclusivo del processo di revisione del disegno di legge n. 1138 portato avanti in questi giorni dal Governo e dalla maggioranza. Il ministro Mammi risponde positivamente, ricordando che tale revisione si era resa necessaria a seguito della più recente sentenza della Corte costituzionale, nonchè degli sviluppi del dibattito politico, non escludendo comunque ulteriori variazioni su punti marginali.

Il senatore Giustinelli, dopo aver ricordato che la disponibilità della sua parte politica alla costituzione di un comitato ristretto era stata subordinata alla conoscenza del quadro completo degli emendamenti predisposti dal Governo, fa presente che nella seduta odierna può concretizzarsi tale disponibilità.

Il ministro Mammi afferma quindi di rimettersi alla decisione della Commissione quanto alla scelta tra la costituzione di un comitato ristretto e il seguito dell'esame in sede plenaria. Sottolinea tuttavia l'urgenza di procedere, possibilmente prefissando alcune scadenze delle ulteriori fasi procedurali, tenendo conto del fatto che il trascorrere del tempo, a suo avviso, non lavora a favore di una riduzione della concentrazione nel settore, così come è stato dimostrato dalle vicende degli ultimi anni.

Il relatore Golfari fa presente che ogni scelta di tipo procedurale deve presupporre preliminarmente l'assunzione come testo base del disegno di legge n. 1138 e la fissazione di un calendario dei lavori.

Il senatore Patriarca, cogliendo l'affermazione del ministro Mammi relativamente all'esigenza di procedere rapidamente, si dichiara contrario alla costituzione di un comitato ristretto, che, in questa fase, rischierebbe di allungare i tempi, proponendo pertanto di proseguire l'esame in sede di Commissione con un confronto aperto con le opposizioni.

Il senatore Marniga si associa alla proposta del senatore Patriarca, sottolineando come il comitato ristretto poteva avere un senso in una fase precedente, ove occorreva ancora definire alcune prese di posizione: non essendo al riguardo stata colta tale opportunità da parte delle opposizioni, è più utile a questo punto, anche dopo la convergenza delle forze di maggioranza su talune soluzioni, proseguire l'esame in sede di Commissione.

Il senatore Sanesi - premesso che la sua parte politica valutava favorevolmente la costituzione di un comitato ristretto, nel quale si sarebbe potuto svolgere un esame più approfondito del testo - afferma peraltro la disponibilità a sostenere un confronto in Commissione.

Il senatore Pollice dichiara che nella fase attuale non vi è altro da fare che procedere ad un confronto aperto in sede di Commissione, in quanto in nessun caso la legge che si sta esaminando può essere considerata un provvedimento ove potersi registrare una larga convergenza tra le forze politiche.

Il senatore Fiori dichiara a nome della sua parte politica di essere pronto a sostenere il confronto in Commissione, tenendo conto del fatto che gli emendamenti presentati dal Governo ricalcano sostanzialmente le proposte del dottor Berlusconi, recando sostanziali benefici al gruppo Fininvest.

Il senatore Strik Lievers si dichiara favorevole ad un confronto aperto in Commissione, pur auspicando che le dichiarazioni degli esponenti della maggioranza non preludano ad un atteggiamento di chiusura verso le proposte delle opposizioni.

Il senatore Giustinelli dichiara che la discussione odierna ha un chiaro significato politico: la maggioranza, dopo aver tergiversato a lungo e aver condotto con tempi lentissimi la discussione generale, intende ora affrettare i tempi, sulla base di un nuovo accordo appena raggiunto. Fa presente pertanto che la sua parte politica sosterrà adeguatamente il confronto in sede di Commissione.

Il ministro Mammì, premesso di essere stato favorevole in una fase precedente all'istituzione di un comitato ristretto, anche in considerazione del fatto che su taluni punti era ancora da individuare un'idonea soluzione, fa presente tuttavia che anche in sede di dibattito in Commissione vi è la disponibilità del Governo a valutare approfonditamente le proposte dell'opposizione, con un'apertura che non riguarda solo punti marginali.

Il presidente Mariotti propone quindi che la Commissione adotti come testo base il disegno di legge n. 1138 (al quale riferire gli emendamenti) e prosegua l'esame in sede di Commissione nella prossima settimana.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

111^a Seduta

Presidenza del Presidente

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Montali.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (1723), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame interrotto nella giornata di ieri.

Il presidente Cassola avverte che sono pervenuti i pareri che ancora macavano, e propone di conferire al senatore Citaristi il mandato a riferire all'Assemblea, in senso favorevole alla conversione del decreto con le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (A.S. 1723)

(Parere alla X Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

Il senatore Menotti, relatore, illustra brevemente il provvedimento, sottolineandone i caratteri di effettiva necessità ed urgenza in relazione alla situazione della siderurgia pubblica ed alla opportunità di perseguire rapidamente il duplice obiettivo dei piani di risanamento, intesi sia al sostegno aziendale sia alla reindustrializzazione delle zone più colpite dalla crisi.

Si sofferma in particolare sull'articolo 4, il quale presenta alcuni aspetti che interessano o debbono interessare le regioni. Ritiene infatti opportuno che i procedimenti di approvazione dei progetti di formazione e riqualificazione professionale debbano vedere coinvolte le regioni, titolari di specifiche competenze in materia. Dopo aver ricordato che la Commissione di merito concluderà l'esame del provvedimento nella giornata di oggi solo dopo aver acquisito il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali, propone alla Commissione stessa di esprimere parere favorevole sul provvedimento formulando altresì la raccomandazione relativa alla salvaguardia delle competenze regionali nella definizione dei procedimenti relativi ai progetti di formazione e riqualificazione dei lavoratori siderurgici.

Dopo brevi interventi del senatore Agnelli Arduino e del deputato Piredda, che preannunziano il voto favorevole dei rispettivi gruppi sulla proposta di parere del relatore, la Commissione approva all'unanimità il seguente parere: parere favorevole con la raccomandazione che in sede di attuazione delle procedure previste dall'articolo 4, il Ministro del lavoro salvaguardi le competenze regionali in materia di formazione professionale.

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ASSETTI ISTITUZIONALI RELATIVI AL TEMA DELLA LOTTA ALLE TOSSICODIPENDENZE E AL RECUPERO DEI TOSSICODIPENDENTI

Audizione dei rappresentanti delle Giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano. Intervengono l'assessore ai servizi sociali della regione Emilia-Romagna, Ebe Signorino, l'assessore alla sanità della regione Liguria, Giuseppe Pietro Josi e l'assessore alla sicurezza sociale della regione Toscana, Bruno Benigni.

Il Presidente Barbera propone l'attivazione dell'impianto televisivo a circuito chiuso. La Commissione acconsente.

Il Presidente ringrazia quindi i rappresentanti delle giunte regionali che hanno accolto l'invito della Commissione, esprimendo nel contempo il proprio rammarico per il fatto che in questa occasione la presenza regionale, pur molto qualificata, risulti quantitativamente esigua.

Il senatore Alessandro Fontana, che stenderà la relazione conclusiva dell'indagine, ricorda le finalità dell'indagine stessa, che è diretta ad acquisire elementi sugli assetti istituzionali che a livello regionale sono coinvolti nella lotta alle tossicodipendenze, ed a conoscere l'orientamento delle Regioni in relazione alle proposte di modifica alla legislazione vigente delle quali è in corso l'esame al Senato.

L'Assessore alla sicurezza sociale della Regione Toscana, Bruno Benigni, svolge la sua esposizione rispondendo successivamente alle richieste di precisazioni formulate dal presidente Barbera e dal senatore Fontana.

Prende quindi la parola l'Assessore ai servizi sociali della Regione Emilia Romagna, Ebe Signorino, che a seguito di un intervento del senatore Fontana svolge una ulteriore illustrazione.

Interviene infine l'Assessore alla sanità della Regione Liguria, Giuseppe Pietro Josi.

Avendo il senatore Alessandro Fontana riassunto il dibattito svoltosi e le indicazioni emerse dalla esposizione degli Assessori regionali, il Presidente Augusto Barbera ringrazia infine tutti gli intervenuti per il fattivo contributo recato ai lavori della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente prospetta le soluzioni possibili per l'ulteriore seguito dell'indagine conoscitiva, anche ai fini dell'espressione da parte della commissione del parere sui disegni di legge in materia di tossicodipendenze attualmente all'esame del Senato. A tale proposito il senatore Melotto fa presente che il Comitato ristretto che sta esaminando i disegni di legge citati dal Presidente è orientato a procedere nel proprio lavoro con la massima rapidità. In particolare, nel corso delle prossime sedute terrà alcune audizioni, le quali non riguarderanno, tuttavia, i rappresentanti regionali, proprio in considerazione dell'audizione degli stessi da parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Conclude sottolineando l'opportunità che la Commissione stessa esprima il proprio parere entro tempi brevi, in modo che esso possa essere tempestivamente ed utilmente acquisito dal comitato ristretto.

Il Presidente concorda con le considerazioni svolte dal senatore Melotto e ritiene che la Commissione possa, mercoledì o giovedì della prossima settimana, approvare il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva ed esprimere il parere sulle iniziative legislative concernenti le tossicodipendenze.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

60ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato, del dottor Mario D'Antino, direttore dell'Ufficio speciale terremoto presso il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in riferimento all'esame della relazione governativa sull'attività svolta e sullo stato dell'intervento, relativamente agli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Il dottor D'Antino esordisce dando una informazione in merito alle iniziative per la ricostruzione e riparazione degli stabilimenti industriali siti nelle aree terremotate, finanziabili ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 219.

Risulta che le domande di finanziamento pervenute assommano a 1.016. Di queste, 585 sono state ammesse al finanziamento e 10 sono ormai definite, essendo intervenuto anche il collaudo finale.

Le iniziative dirette alla realizzazione di nuovi stabilimenti industriali, agevolabili ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219, presentano un quadro diverso. Le domande ammesse a contributo sono 203, mentre i provvedimenti successivamente revocati sono in numero di 52.

Per le 151 iniziative industriali decretate (delle 203 inizialmente ammesse a contributo) si ha la seguente situazione: una parte hanno completato l'iter procedurale richiesto dal disciplinare di concessione ed hanno quindi ricevuto la prima *tranche* di contributo; altre sono prossime a riceverlo o sono nella fase conclusiva della presentazione della documentazione relativa alla erogazione del primo anticipo del contributo.

Si sofferma quindi sulle nuove iniziative industriali che intendono operare - ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 marzo 1987, n. 120 - nei settori da sviluppare nel Mezzogiorno, individuati dalla delibera adottata dal CIPI in data 16 luglio 1986. Dei 769 progetti presentati (di cui 571 a carattere propriamente industriale) 320 hanno ricevuto parere favorevole, 16 sono stati ammessi al contributo, 302 respinti, 23 sospesi e 118 dichiarati inammissibili.

Il dottor D'Antino conclude la sua breve esposizione avvertendo che nella fase di transizione dal regime dell'intervento speciale a quello dell'intervento straordinario (previsto dalla legge n. 48 del 1989) è presumibile che ci si orienterà nel senso di dare per acquisite le vecchie procedure per le iniziative che hanno già ottenuto un doppio parere e quindi si trovano in uno stadio di istruttoria molto avanzato. In ogni caso il Ministro ha chiesto sulla materia un parere al Consiglio di Stato.

Pongono quindi delle domande i senatori Coviello e Vignola, il deputato Geremicca e il presidente Barca.

Il presidente Barca chiede a che titolo nel corso dell'istruttoria è ammissibile l'intervento di società private.

Il dottor D'Antino risponde che attualmente presso l'Ufficio diretto dall'ingegner Pastorelli opera un gruppo della società ITALTECNA, composto di circa 160 persone. I rapporti tra gli uffici governativi ed il gruppo di consulenza privata sono disciplinati da una convenzione. D'altra parte non è ipotizzabile la utilizzazione di strutture dell'Agenzia per il Mezzogiorno, dal momento che essa funge da sportello finanziario e non può occuparsi della materia delle infrastrutture.

Successivamente pongono domande i senatori Pontone, Pinto e Tagliamonte, il quale fa osservare come, laddove la concreta disponibilità finanziaria dovesse dimostrarsi insufficiente, sarà possibile - in forza del passaggio di competenze al MISM - attivare il meccanismo di recupero sugli esercizi successivi, come previsto per l'intervento straordinario. In questo senso il passaggio sotto il regime della legge n. 64 potrà dimostrarsi vantaggioso.

Intervengono successivamente, per rispondere alle domande dei parlamentari ed allargare il campo delle informazioni, il dottor Tripaldi ed il dottor Rispoli dirigenti dell'Ufficio speciale terremoto presso il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il presidente Barca nel concludere la seduta annuncia che la Commissione, anche per corrispondere alle richieste di ulteriori informazioni pervenute da alcuni suoi componenti, terrà un'ulteriore seduta per ascoltare l'ingegner Pastorelli, responsabile dell'Ufficio speciale terremoto costituito presso la Presidenza del Consiglio.

La seduta termina alle ore 16,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

Presidenza del Presidente

MARZO

Interviene il presidente dell'ENI, professor Franco Reviglio.

La seduta inizia alle ore 15,30.

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ENI IN ORDINE ALL'ESAME DEL PROGRAMMA
PLURIENNALE DI INTERVENTO DELL'ENTE**

Il professor Reviglio, prima di illustrare i programmi per il quadriennio 1988-91 ritiene utile esporre i risultati relativi al 1988, primo anno del periodo quadriennale nel quale il triennio suddetto è inserito.

Il 1988 è stato caratterizzato dalla presenza di specifiche difficoltà connesse con il livello del prezzo del greggio e l'andamento del corso del dollaro, che hanno influito negativamente sui risultati del comparto dell'energia; in particolare, i prezzi medi del greggio rispetto all'anno precedente hanno segnato una flessione di 3 dollari, scendendo da circa 18 a 15 dollari per barile.

Nonostante queste difficoltà esterne, l'ENI ha realizzato un ottimo risultato di esercizio grazie alle politiche di sviluppo intraprese ed alle azioni di razionalizzazione produttiva, commerciale e di rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria effettuate negli anni precedenti e grazie anche alle più recenti politiche di diversificazione e internazionalizzazione delle attività. Nel 1988 l'utile operativo è aumentato del 91 per cento passando da 1.312 miliardi nel 1987 a 2.508 miliardi.

Si tratta di un risultato superiore a quello previsto dalla relazione programmatica dello scorso anno, che indicava un margine operativo pari a 1.700 miliardi. Per la prima volta, tutti i grandi comparti di attività presentano risultati positivi.

Questa positiva *performance* si deve soprattutto ai settori chimico e metallurgico; per la chimica il miglioramento del risultato rispetto al 1987 è stato dell'ordine di 500 miliardi e per la metallurgia, che ha realizzato per la prima volta un utile, sia pure modesto, il miglioramento è di oltre 400 miliardi.

Il settore energetico ha avuto una fase di difficoltà nella quale ha mostrato peraltro notevoli capacità di tenuta. L'utile prodotto è stato di poco

inferiore a quello del 1987: i miglioramenti che le azioni perseguite hanno determinato nei comparti dell'approvvigionamento petrolifero, della raffinazione e della distribuzione hanno permesso di compensare in buona parte l'effetto negativo dei minori prezzi del greggio sull'attività di produzione di idrocarburi.

L'utile lordo del gruppo è stato di 1.748 miliardi, oltre il doppio rispetto al 1987. L'utile realizzato è pari al 5,3 per cento del fatturato (2,7 nel 1987). L'utile netto ha raggiunto i 1.316 miliardi (708 nel 1987), con un incremento di notevoli proporzioni (più 86 per cento) e sensibilmente più elevato di quello registrato dai maggiori gruppi petroliferi internazionali. I ricavi netti sono ammontati a 33.110 miliardi (più 4,3 per cento rispetto al 1987), segnando un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi esercizi. La componente estera del fatturato è stata di 13.374 miliardi, pari al 40,4 per cento dei ricavi complessivi (più 5,2 per cento rispetto al 1987).

È proseguito anche nel 1988 il rafforzamento patrimoniale del gruppo. Il patrimonio netto ha raggiunto i 12.925 miliardi, con un aumento del 19,7 per cento rispetto al 1987. Il rapporto tra l'indebitamento ed il patrimonio netto è sceso da 1,31 dell'anno precedente a 1,14. Il lieve aumento dell'indebitamento, passato da 14.180 a 14.753 miliardi, è stato più che compensato dall'incremento dei mezzi propri. Tale risultato è stato ottenuto senza poter disporre, dal 1985, di apporti dello Stato nella forma di aumento del fondo di dotazione. Anche sotto il profilo reddituale gli indici di bilancio sono in netto miglioramento: i rapporti fra l'utile netto ed il patrimonio netto e fra l'utile operativo ed il capitale investito sono passati infatti, rispettivamente, dal 6,6 all'11,1 per cento e dal 5,3 al 9,5 per cento.

Nel 1988, gli investimenti sono stati pari a 5.591 miliardi, (comprendendo anche la ricerca, nella quale sono stati impiegati 425 miliardi): il 29 per cento di questi è stato realizzato all'estero. L'elevata capacità di autofinanziamento, già conseguita negli anni precedenti, è continuata anche nel 1988. Dall'anno in cui il gruppo è tornato in utile (il 1985), il flusso di cassa ha finanziato più dei quattro quinti degli investimenti realizzati. Includendo anche l'anno in corso, dal 1985 l'ENI ha prodotto oltre 5.000 miliardi di utile, oltre 25.000 miliardi di autofinanziamento ed ha realizzato oltre 29.000 miliardi di investimenti.

Gli investimenti del 1988 sono in linea con quelli previsti nella relazione programmatica dello scorso anno (5.082 miliardi di investimenti tecnici più 300 miliardi di spese in conto capitale per la ricerca), anche se più contenuti di quelli effettuati nel 1987 (circa 5.900 miliardi). Tale andamento riflette la modulazione temporale dei programmi del settore minerario, con particolare riguardo allo sviluppo all'estero, da porre in rapporto con la revisione delle iniziative sulla base dei nuovi termini di economicità inerenti allo scenario petrolifero di medio e di lungo termine; si è dovuto tener conto anche degli orientamenti emersi nelle *joint ventures* di cui il gruppo fa parte. Inoltre gli investimenti nel settore del gas riflettono l'avvenuto completamento di importanti metanodotti; per gli anni successivi al 1988 si prevede un consistente incremento.

Va comunque sottolineato che l'ENI si caratterizza tra le grandi compagnie petrolifere internazionali per la quota più elevata dei propri investimenti sul fatturato, che gli consente di perseguire le finalità strategiche legate alla propria natura pubblica. Infatti gli investimenti effettuati negli ultimi anni sono stati sensibilmente più elevati di quelli

realizzati dalle maggiori società petrolifere internazionali. Nell'ultimo quinquennio, il rapporto tra gli investimenti e il fatturato dell'ENI è stato del 16 per cento circa, contro il 10 per cento circa delle maggiori compagnie petrolifere internazionali. Anche nel 1988 la quota del fatturato investita dall'ENI è stata superiore a quelle delle altre compagnie, anche se più ridotta della punta registrata nel 1987 (20 per cento rispetto al 10 per cento delle principali compagnie internazionali).

Grazie agli investimenti effettuati ed all'attività svolta, sono stati conseguiti importanti risultati operativi. Per ciò che concerne gli idrocarburi, dal 1984 al 1988 la produzione e le riserve dell'ENI sono cresciute rispettivamente del 31 per cento e del 25 per cento. La produzione complessiva di idrocarburi liquidi e gassosi ha raggiunto i 737 mila barili al giorno di petrolio equivalente. Nell'ultimo quinquennio il coefficiente di ricostituzione delle riserve sfruttate è stato mediamente pari a due; ciò significa che per ogni barile di petrolio equivalente di idrocarburi estratti, gli investimenti effettuati hanno permesso di incrementare del doppio le riserve. In termini assoluti, dal 1984 al 1988, l'ENI ha prodotto oltre un miliardo di barili di idrocarburi; nello stesso periodo sono stati rinvenuti oltre due miliardi di barili, con un aumento delle riserve nette pari ad un miliardo di barili.

L'impegno negli investimenti tecnici risulta ulteriormente rafforzato nel programma 1989-1991, che prevede un ammontare complessivo di circa 19 mila miliardi, rispetto ai 18 mila miliardi di investimenti complessivi realizzati nel triennio 1986-1988. In complesso, per l'intero quadriennio 1988-1991 gli investimenti tecnici dell'ENI risulteranno pari ad oltre 21 mila miliardi. Nel triennio 1989-1991 gli investimenti tecnici dovrebbero risultare in progressivo aumento: nel 1989 saranno di oltre 5.700 miliardi, nel 1990 di 6.600 miliardi e nel 1991 di 6.800 miliardi.

Nell'energia il programma prevede di investire nel triennio 1989-1991 circa 15 mila miliardi, pari al 79 per cento degli investimenti del gruppo. In particolare, nella ricerca e nella produzione mineraria di idrocarburi gli investimenti previsti sono di oltre 7 mila miliardi, così ripartiti: 3.470 in Italia, dei quali 1.210 nella ricerca e 2.260 nella produzione; 3.560 all'estero, di cui circa 1.260 nella ricerca e 2.300 nella produzione. Nella ricerca di idrocarburi in Italia, dopo una fase di contenimento delle iniziative più costose ed a rischio più elevato, nel biennio 1990-1991 si prevede un notevole incremento degli impegni; anche la ricerca all'estero verrà accelerata.

Nel ciclo petrolifero sono previsti investimenti per circa 2.600 miliardi nel triennio, soprattutto per completare la razionalizzazione del sistema di raffinazione e distribuzione: di essi, 1.400 miliardi circa riguardano la raffinazione e quasi 1.200 la distribuzione. Investimenti per 4.750 miliardi sono in programma nel settore del gas naturale, per completare le interconnessioni della rete primaria, alla quale sono destinati circa 1.900 miliardi, ed estendere ulteriormente la rete secondaria. Circa 500 miliardi riguardano il settore del carbone.

Nella chimica, il programma riporta la quota di investimenti di pertinenza dell'ENI del piano di *business* dell'Enimont che prevede, per il triennio, investimenti pari a 4.500 miliardi. Nei restanti settori saranno investiti nel triennio quasi 1.100 miliardi, dei quali circa 400 nell'ingegneria e nei servizi, 290 nella metallurgia (ai quali vanno aggiunti oltre 100 miliardi

nel settore minerario dei prodotti non ferrosi), 70 nella meccanica ed oltre 60 nel meccano-tessile.

Degli investimenti in programma nel triennio 1989-1991, circa 15 mila saranno localizzati in Italia e 4 mila all'estero. Al Mezzogiorno sono destinati 6 mila miliardi, che rappresentano la quasi totalità degli investimenti la cui localizzazione non è soggetta a vincoli territoriali che impongono altre ubicazioni ed il 41 per cento circa degli investimenti localizzati in Italia. Considerando anche il 1988, nell'intero quadriennio saranno investiti nel Mezzogiorno quasi 7.500 miliardi. Ad essi vanno aggiunti quelli che saranno attivati in relazione ai progetti presentati per il programma triennale di intervento del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che portano l'impegno sugli 8.400 miliardi. Degli investimenti nel Mezzogiorno quasi 3.500 miliardi sono destinati agli idrocarburi, di cui 1.100 per le attività di ricerca e di produzione mineraria, 1.600 per il trasporto e la distribuzione di gas naturale, poco meno di 800 per la raffinazione e la distribuzione di prodotti petroliferi. Nel carbone saranno investiti oltre 300 miliardi, soprattutto nella Carbosulcis. Tra gli altri settori i maggiori investimenti riguardano la metallurgia, con 84 miliardi.

Il nuovo programma, in corso di approvazione da parte della giunta esecutiva dell'ENI, conferma per il triennio 1989-1991 il dato di 19 mila miliardi complessivi ed i livelli di impiego nei principali settori di attività del gruppo, con un sensibile potenziamento nella ricerca e nella produzione mineraria. Il conferimento previsto nello schema di disegno di legge predisposto dal ministro delle partecipazioni statali come aumento del fondo di dotazione ha lo scopo di garantire l'attuazione del programma senza incidere sull'equilibrio finanziario del gruppo. La possibilità di emettere prestiti obbligazionari e contrarre mutui nelle forme presentate dal disegno di legge suddetto (per 1.700 miliardi) renderà disponibili risorse addizionali per la maggiore qualificazione della crescita del gruppo sul piano strategico e della competitività del sistema.

Più in particolare, l'aumento del fondo di dotazione renderà possibile la destinazione di maggiori risorse all'adempimento dei compiti indicati dal piano energetico nazionale (PEN) e relativi alla diminuzione del grado di dipendenza e vulnerabilità ed alla riconsiderazione dell'intero sistema sotto il profilo dell'efficienza e dell'impatto ambientale. Il presidente dell'ENI intende riferirsi a progetti di grande rilievo strategico che l'ente ha già in corso, relativi ad impegni diversamente «modulabili» sulla base delle disponibilità per gli investimenti.

I grandi progetti strategici dell'ENI riguardano l'energia, la chimica, l'ambiente, il Mezzogiorno. Essi consentono di far convergere l'attività del gruppo su obiettivi di interesse generale valorizzando le sinergie ed i rapporti di integrazione; consentono inoltre di modulare gli interventi in base alle risorse senza peraltro perdere mai di vista gli obiettivi suddetti.

Il progetto strategico «energia» è volto, come in passato, a ridurre la vulnerabilità energetica del paese e ad accrescere l'efficienza delle diverse fasi del sistema. Esso è stato reso ancora più incisivo rispetto alla tutela ambientale tenendo conto dello stretto legame tra l'energia, l'ambiente e lo sviluppo economico, nonché dei nuovi assetti del mercato energetico nazionale e di quello internazionale. Inoltre è stato rivisto nelle sue linee e nei suoi obiettivi sulla base delle indicazioni e degli obiettivi del PEN.

Il nuovo PEN assegna al gas naturale un ruolo più incisivo nella

copertura dei fabbisogni energetici nel quadro di una strategia incentrata sulla valorizzazione delle risorse nazionali (valutate pari a circa il 40 per cento dei consumi) e sulla diversificazione delle fonti e delle provenienze; in particolare prevede un aumento della quota dei consumi di gas su quelli complessivi dal 21 per cento del 1987 al 28 per cento nel 2000, con un aumento in termini assoluti da 40 a 60 miliardi di metri cubi.

L'obiettivo dell'ENI per il prossimo triennio è una quota di mercato pari al 23 per cento del fabbisogno energetico in fonti primarie, equivalente a circa il 28 per cento degli usi finali. La produzione di gas naturale dell'ENI, in coerenza con le indicazioni del PEN, si calcola nel triennio in 15,5 miliardi di metri cubi, dato questo che rappresenta l'impegno che il gruppo può sostenere tenendo conto degli ulteriori investimenti necessari per mantenere tale livello anche nel lungo periodo senza ridurre l'entità delle riserve strategiche.

Considerando la produzione nazionale, gli acquisti da altri produttori nazionali ed il gas importato, la disponibilità di gas distribuito dall'ENI potrà raggiungere a fine triennio i 49 miliardi di metri cubi, considerando limitati fabbisogni aggiuntivi per uso termoelettrico nelle centrali esistenti, per i quali si dovranno prevedere investimenti destinati a potenziare le infrastrutture. Il gas importato proviene dall'URSS, dall'Olanda, dall'Algeria: con i quantitativi previsti per il 1991-1992 l'ENI si trova già nel gas naturale sui livelli che il PEN indica per il 1995. Pertanto può assicurare anche il rispetto degli obiettivi posti dal PEN per il 2000 attraverso una produzione propria di 16 miliardi di metri cubi ed importazioni per 40 miliardi di metri cubi. Per raggiungere questo livello, oltre alle attuali provenienze ed alla valorizzazione del gas di proprietà del gruppo all'estero saranno attivate nuove importazioni dalla Norvegia e dalla Nigeria. Naturalmente per le forniture aggiuntive a lungo termine occorrerà potenziare le capacità di trasporto e di modulazione della SNAM. Tale potenziamento richiederà rilevanti investimenti, che potranno essere effettuati nel contesto di impegni continuativi e di lungo termine di fornitura o di trasporto.

Il programma del settore minerario-idrocarburi nel prossimo triennio è orientato ad un adeguato reintegro delle riserve, a fronte di una produzione prevista per il periodo di oltre 150 milioni di tonnellate «equivalenti», tenendo conto che l'ENI presenta un rapporto tra riserve e produzione tuttora più elevato di quello delle altre principali compagnie petrolifere. In Italia saranno valorizzate, in linea con le indicazioni del PEN, le riserve nazionali, modulando gli impegni in modo da mantenere nel lungo termine la produzione del gas all'elevato livello di 15,5 miliardi di metri cubi ed aumentare la produzione di olio fino a raggiungere i 4,8 milioni di tonnellate.

All'estero, i nuovi progetti di esplorazione e di sviluppo saranno selezionati in base alla redditività valorizzando le riserve nei paesi dove non sono previste limitazioni della produzione e completando le iniziative di sviluppo in corso di realizzazione. Per la produzione gli obiettivi quantitativi sono per il greggio di circa 19,2 milioni di tonnellate e per il gas naturale di circa 2,4 miliardi di metri cubi. Complessivamente, l'impegno dell'ENI nella ricerca mineraria, in Italia ed all'estero, permetterà di disporre di riserve proprie di petrolio e di gas naturale per complessivi 600 miliardi circa di tonnellate equivalenti di petrolio. Le produzioni del gruppo copriranno il 30

per cento circa del fabbisogno nazionale di gas naturale e di petrolio, che rappresenta il grado di autosufficienza che viene assicurato al paese.

Nell'approvvigionamento saranno ricercate le soluzioni opportune per ottenere una maggiore integrazione con i paesi produttori attraverso accordi che prevedano la fornitura di greggio nel lungo periodo a condizioni sicure e di reciproca convenienza, anche mediante forme di partecipazione degli stessi alle attività di *down-stream* in Italia.

Nella raffinazione, la riconversione della struttura impiantistica in Italia verrà completata in forma ancora più incisiva per realizzare una struttura competitiva a livello internazionale; sarà rafforzata la posizione del gruppo su segmenti di mercato ad alto valore aggiunto perseguendo una strategia di selezione e concentrazione dell'assetto produttivo. In questa direzione assume particolare importanza lo sviluppo di componenti alto-ottanici per le benzine e di altri prodotti di specifica rilevanza ambientale.

Il riassetto della raffinazione terrà in particolare considerazione la presenza della petrolchimica dell'Enimont, in coerenza con i vantaggi strutturali connessi all'integrazione tra i settori chimico e petrolifero. Anche nella distribuzione verranno perseguiti gli obiettivi di portare l'intero ciclo petrolifero a livelli di efficienza e competitività internazionali.

Per quanto riguarda la benzina senza piombo, gli interventi innovativi realizzati nel comparto industriale e lo sviluppo della produzione dei componenti ossigenati (MTBE) pongono il settore in condizioni di fare fronte alle esigenze del mercato ed ai nuovi fabbisogni futuri. Per il settore del carbone è previsto l'ulteriore consolidamento della presenza mineraria del gruppo sui mercati esteri; coerentemente, sarà sviluppata la penetrazione nelle aree a più promettente sviluppo commerciale, allo scopo di acquisire una più adeguata dimensione internazionale. Per il mercato nazionale saranno anche perseguite azioni per favorire lo sviluppo di tecnologie per l'uso pulito del combustibile, promuovendo sistemi di trasporto e di combustione innovativi (acqua-carbone, letto fluido) e programmi di ricerca e di sviluppo di tecnologie mirate alle esigenze della protezione ambientale.

Sempre in linea con gli orientamenti del PEN, l'ENI si propone di dare ulteriore impulso alla conservazione e più in generale all'uso razionale dell'energia in un quadro coerente ed integrato di interventi, con riguardo anche alle fonti rinnovabili. Il gruppo già dispone di tecnologie (tra cui quelle ad alto rendimento dei cicli combinati e del *repowering*) il cui impiego consente di contenere i fabbisogni e ridurre la dipendenza energetica.

Il progetto strategico «chimica» è pervenuto alla costituzione della società comune tra l'Enichem e la Montedison che dovrà essere in tempi molto ravvicinati concretizzata con i previsti conferimenti. La nuova società è divenuta operativa dal 1° gennaio 1989. Ad essa le parti conferiscono le partecipazioni societarie, le aziende, i rami di azienda, le tecnologie e gli altri beni e rapporti, già identificati, relativi alle attività nei settori della chimica di base, degli intermedi, delle fibre, delle gomme sintetiche, dell'agrochimica, della detergenza e, infine, delle tre grandi plastiche (PVC, polietilene, polistirolo).

Sul piano giuridico sono state adottate modalità che hanno messo in grado di gestire la società nel periodo transitorio ma la cui efficacia non può essere ulteriormente protratta. Gli obiettivi perseguiti con questo intervento strategico, di rilevante importanza per l'industria nazionale, sono in

particolare: il conseguimento od il rafforzamento di posizioni di *leadership* europea o mondiale in importanti *business* con elevato potenziale di sviluppo (sui 15 *business* fondamentali la nuova società deterrà, per quota di mercato, posizioni di *leadership* in 7 *business* e di *co-leadership* in 3); il conseguimento od il rafforzamento di posizioni di *leadership* tecnologico; l'internazionalizzazione della struttura produttiva ed il rafforzamento della posizione competitiva; la creazione di una struttura di ricerca con potenzialità e dimensioni a livello internazionale.

Il perseguimento di queste finalità è legato alla motivazione di fondo che guiderà la nuova società anche per il peso che essa assumerà nell'economia nazionale: realizzare una strategia internazionale per l'industria chimica italiana. Nel breve periodo la nuova società potrà contribuire a ridurre il *deficit* della bilancia commerciale ed a rafforzare la struttura del settore chimico. Per il medio e per il lungo periodo l'obiettivo principale è un generale rilancio della capacità di ricerca, di innovazione e di sviluppo, in modo da conferire al settore una maggiore capacità competitiva sui mercati internazionali ed una più accentuata dinamica.

In questo quadro l'ENI riafferma il valore strategico della propria presenza nella chimica, che intende valorizzare adeguatamente in una visione di lungo periodo, anche tenendo conto degli stretti legami industriali tra le attività petrolifere ed energetiche del gruppo e quelle chimiche, che rendono necessario considerarle in modo integrato nella strategia complessiva del gruppo. I programmi operativi saranno elaborati dalla nuova società, e verificati dal comitato strategico nel quale l'ENI e la Montedison sono presenti pariteticamente, sulla base del piano di *business* sul quale è stata raggiunta l'intesa e che costituisce parte integrante della convenzione costitutiva.

I principali progetti d'investimento riguardano: nella chimica di base, la realizzazione di un nuovo *cracker* e l'ampliamento della capacità di quello di Porto Marghera, il potenziamento delle capacità nelle materie plastiche (polietilene ad alta e bassa densità), lo sviluppo nel settore degli elastomeri con ampliamenti, nuovi impianti e produzioni di gomme speciali, la diversificazione produttiva nella detergenza con lo sviluppo di calcoli e di basi per lubrificanti, nonché l'adeguamento degli impianti di raffinazione e *reforming* alle nuove normative ambientali; nella chimica secondaria sono previste iniziative per potenziare le produzioni di additivi ed intermedi; infine, nelle fibre e nelle produzioni per l'agricoltura saranno realizzati nuovi investimenti una volta definiti i piani di razionalizzazione del comparto.

Alla tutela ambientale, che sarà perseguita con particolare impegno anche nelle iniziative in campo chimico, è destinato il progetto strategico «ambiente», con il quale l'ENI si propone di dare una risposta positiva alle esigenze di protezione e di tutela ecologica del paese e di cogliere nel contempo opportunità di diversificazione in attività in crescita, di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e nuovi prodotti. Nella attività di ingegneria e dei servizi per l'ambiente, saranno messi a punto interventi per sviluppare iniziative nelle tre aree di maggiore interesse: grandi progetti di risanamento (promossi dal Ministero dell'ambiente) relativi ai grandi bacini idrografici, alle aree di crisi ambientale ed alle aree urbane; lo smaltimento ed il recupero degli scarti industriali; i servizi ambientali diffusi sul territorio.

Inoltre saranno portate ulteriormente avanti le iniziative per offrire al mercato combustibili e carburanti a basso impatto ambientale (gasolio e oli

BTZ, benzine senza piombo, MTBE). Rientrano in questa prospettiva le azioni promosse dall'ENI per sviluppare ulteriormente l'uso del metano in impieghi civili ed industriali ed il forte impulso alle attività di ricerca per tecnologie innovative volte all'impiego «pulito» del carbone.

Il progetto strategico «Mezzogiorno» comprende i programmi ordinari per il triennio, gli investimenti oggetto della proposta per il contratto di programma ed i progetti per il terzo piano annuale di attuazione del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Le due direttrici di intervento e di promozione dei settori di diretta competenza del gruppo ed elaborazione progettuale a sostegno dell'intervento straordinario, risultano sempre più strettamente interconnesse: i programmi di investimento, ordinari ed aggiuntivi, e le ipotesi progettuali concorrono a delineare un quadro organico di iniziative che risponde agli obiettivi di ampliamento e rafforzamento della dotazione infrastrutturale, di rilancio del potenziale produttivo e di sostegno ai processi di modernizzazione del tessuto economico e sociale delle regioni meridionali.

L'attuazione dei progetti a sostegno dell'intervento straordinario dipende da un lato dall'accelerazione dei meccanismi procedurali e dall'altro dall'azione di coordinamento svolte dalle strutture del dipartimento per il Mezzogiorno. I programmi ordinari nell'energia prevedono un forte impegno del gruppo per la ricerca e la produzione di idrocarburi. Gli investimenti previsti nel ciclo petrolifero permetteranno inoltre di valorizzare la crescente disponibilità di greggi pesanti e di conseguire una condizione di maggiore equilibrio nella struttura del settore. Nel settore chimico la costituzione dell'Enimont consentirà di realizzare un incisivo programma di riassetto produttivo e di sviluppo della presenza sul mercato, soprattutto negli insediamenti del Mezzogiorno, che rappresentano la parte preponderante della capacità produttiva della chimica di base.

Il programma di interventi nel settore metallurgico prevede il rafforzamento della posizione competitiva dell'intero ciclo di trasformazione attraverso una crescita dell'integrazione a monte e della diversificazione a valle, particolarmente nei comparti del trattamento e del recupero dei residui tossici e nocivi ed in quello dei materiali ceramici avanzati. Particolare importanza presentano le prospettive connesse all'attuazione del piano zinco nazionale, in particolare per quanto attiene alla specializzazione ed al potenziamento degli insediamenti di Crotone e Portovesme, all'adeguamento del sistema industriale della Nuova Samim, all'integrazione nel Gruppo dello stabilimento di Crotone. Le iniziative per la realizzazione delle azioni organiche e dei progetti strategici rientrano in grandi aree d'intervento che riflettono l'impostazione programmatica dei progetti strategici individuati dal dipartimento.

Al campo dell'approvvigionamento energetico e della qualificazione degli agglomerati industriali appartengono i progetti per la diffusione territoriale dell'impiego di gas naturale. Nella difesa dell'ambiente e nello smaltimento dei rifiuti le proposte di collaborazione formulate dall'ENI alle amministrazioni pubbliche prevedono una serie di interventi nei punti critici della salvaguardia del territorio dall'inquinamento. Per il reperimento di risorse idriche e l'adeguamento dei sistemi di stoccaggio e distribuzione le ipotesi progettuali prevedono l'integrazione delle risorse idriche esistenti e l'impiego nelle zone interne con adeguati sistemi di reperimento e di distribuzione.

Nella ricerca e nella sperimentazione per lo sviluppo agroindustriale delle aree di nuova irrigazione le proposte sono incentrate sulla definizione degli interventi necessari alla modernizzazione ed all'industrializzazione dell'agricoltura irrigua meridionale, attraverso la sperimentazione su vasta scala di colture e processi innovativi. Progetti di intervento sono stati presentati, ai fini di un eventuale accordo di programma, anche per la valorizzazione integrata di risorse ambientali e storico-culturali e per lo sviluppo turistico. Gli interventi riguardano lo sviluppo delle infrastrutture, dei servizi e degli altri strumenti atti a favorire la mobilità sul territorio dell'utenza turistica.

Il primo insieme di interventi riguarda il potenziamento delle strutture di ricezione di cui l'ENI dispone nel Mezzogiorno, con una spesa prevista di 350 miliardi destinata alla realizzazione di 18 nuove unità nella rete dei motel dell'AGIP e all'ampliamento di centri turistici del gruppo. È previsto un incremento occupazionale di circa 900 addetti alle attività alberghiere e di 500 unità nei settori produttivi e nei servizi ad esse collegati. Altri interventi riguardano la realizzazione di un sistema integrato di strutture portuali per la nautica da diporto nell'ambito del relativo piano predisposto per il Mezzogiorno.

È stato anche presentato un programma per l'adeguamento dei servizi idrici e ambientali delle isole minori, che prevede impianti di dissalazione, di depurazione e di trattamento dei rifiuti solidi.

Le iniziative finora descritte saranno accompagnate da una serie di interventi volti ad accrescere l'efficacia dell'azione nei diversi settori di attività ed a migliorare la posizione competitiva del gruppo. Queste iniziative, collegate ai progetti strategici illustrati, consentono all'ente di gestione di imprimere impulsi innovativi all'attività delle imprese attivando importanti sinergie per alcuni fattori fondamentali. I principali progetti intersettoriali, oltre naturalmente a quelli per la valorizzazione delle risorse umane e per l'adeguamento delle strutture organizzative, riguardano la ricerca scientifica e tecnologica e l'internazionalizzazione.

Le strategie di gruppo per la ricerca scientifica sono volte ad orientare tale attività verso obiettivi coerenti con le sfide poste dal contesto esterno e ad adeguare ad essi risorse e strutture organizzative. L'impegno diretto dell'ENI nella promozione della ricerca scientifica e tecnologica delle società operative e nello sviluppo dei temi maggiormente strategici ed intersettoriali si è concretizzato nell'attività dell'apposito fondo di indirizzo e finanziamento, che ha consentito di destinare risorse finanziarie aggiuntive a progetti a carattere intersocietario e su temi particolarmente innovativi. Il fondo ha approvato finora circa 150 progetti, per lo più pluriennali, con un impegno finanziario di 340 miliardi; gli effetti si avranno soprattutto nel triennio considerato dal programma.

Attenzione particolare verrà prestata ai progetti comunitari mirati alla generazione di tecnologie europee in grado di competere con le tecnologie statunitensi e giapponesi, anche in vista del mercato unificato del 1992. Nelle attività di ricerca del gruppo sono impegnati 3.200 addetti; la spesa prevista per il triennio è di 1.950 miliardi.

L'internazionalizzazione è tra i più importanti fattori di sviluppo dell'attività industriale, in quanto comporta un allargamento ed un'accentuazione della concorrenza tra le imprese. Attualmente l'ENI opera all'estero, attraverso stabiliti insediamenti di natura industriale e commerciale, in oltre

50 paesi; esporta beni e servizi dall'Italia in circa 100 paesi per un valore dell'ordine di 5 mila miliardi all'anno, che rappresenta il 3 per cento circa dell'*export* italiano; realizza all'estero, attraverso proprie consociate, ricavi per un importo di oltre 6 mila miliardi all'anno; ogni anno il gruppo investe all'estero circa 2 mila miliardi, valore che corrisponde ad oltre il 30 per cento degli investimenti totali; circa il 18 per cento dell'occupazione complessiva del gruppo è all'estero.

Il grado di internazionalizzazione del gruppo è diverso da settore a settore: è molto elevato nel settore energetico (segnatamente nell'*up-stream* petrolifero e per il carbone); la presenza è invece alquanto limitata nel *down-stream* petrolifero e soprattutto nella chimica e nel settore minerometallurgico. Un maggior impulso alle iniziative all'estero dovrà riguardare questi ultimi settori ed il settore turistico, nel quale l'ENI potrebbe internazionalizzarsi realizzando «alberghi di bandiera» all'estero. La presenza del gruppo è molto rilevante nei paesi in via di sviluppo, nei quali è localizzato il 65 per cento circa degli investimenti esteri (3,3 miliardi di dollari nel periodo 1984-1987) l'80 per cento dei diritti minerari dell'AGIP all'estero ed il 50 per cento circa del portafoglio degli ordini nell'ingegneria e servizi.

Nei paesi ad economia pianificata, l'ENI tende a sviluppare gli scambi commerciali ed a promuovere *joint-ventures*, rafforzando la linea già seguita da lungo tempo con particolare riguardo all'Unione Sovietica e alla Repubblica Popolare Cinese. In particolare, il gruppo sta avviando in Unione Sovietica un'importante *joint-venture* per la produzione di MTBE in Lituania: inoltre partecipa, attraverso l'Enimont, allo studio di fattibilità di un nuovo complesso petrolchimico da realizzare in *joint-venture* a Tengiz unitamente alla Occidental ed alla Marubeni. Anche nei paesi industrializzati, verso i quali è diretto circa il 50 per cento dell'*export* totale del gruppo, l'ENI è impegnato a consolidare e ad accrescere la propria presenza. La costituzione dell'Enimont dovrebbe ulteriormente concretizzare tale orientamento, essendo l'internazionalizzazione uno dei suoi obiettivi.

La sfida rappresentata dall'unificazione del mercato europeo nel 1992 richiede che si affrontino in modo tempestivo i mutamenti per far fronte all'accresciuta concorrenza sul piano interno ed internazionale e per cogliere le nuove opportunità; a questa esigenza è rivolto l'intero programma del gruppo. Inoltre è necessario operare in sede comunitaria affinché l'armonizzazione prevista tenga conto delle peculiarità del sistema a partecipazione statale.

Il presidente dell'ENI rileva che in definitiva, la risposta alle grandi sfide che si pongono per il gruppo va portata avanti mantenendo una costante attenzione al permanere dell'elevato grado di economicità e dell'equilibrio finanziario raggiunto con il difficile processo di risanamento da poco conclusosi. Per l'energia, la sfida è contenuta negli obiettivi del PEN, che prevede un forte aumento del fabbisogno energetico: il consumo di gas naturale, in particolare, dovrà salire del 50 per cento rispetto ad oggi.

La produzione di idrocarburi dell'ENI, in linea con gli obiettivi del PEN, dovrà aumentare raggiungendo una quota di oltre 800 mila barili al giorno nel 1995. Ciò richiederà un grande sforzo, innanzitutto per rimpiazzare le riserve progressivamente sfruttate. Sul piano industriale dovrà essere completato il grande progetto volto a ridurre gradualmente il disavanzo chimico della bilancia dei pagamenti. In questo campo la costituzione

dell'Enimont rappresenta l'impegno fondamentale dell'impresa pubblica per superare un grave elemento di debolezza del sistema produttivo italiano in un settore strategico.

Si dovranno investire notevoli risorse nella ricerca, per migliorare i prodotti ed i processi, particolarmente dal punto di vista ambientale ed energetico. Si dovrà spingere ulteriormente l'internazionalizzazione nella produzione di idrocarburi, nell'ingegneria e nei servizi, nella chimica, con *joint-ventures* internazionali, il linea con i mutamenti dei grandi flussi del commercio mondiale.

Conclude affermando che per la crescita che attende il gruppo nei prossimi anni, occorre ancora una volta un grande sforzo industriale, organizzativo ed anche finanziario; ma occorre ancora di più uno sforzo di innovazione per svolgere un ruolo strategico nello sviluppo del paese.

Il presidente Marzo, dopo aver ringraziato il professor Reviglio per l'ampia ed esauriente relazione, comunica che, in applicazione degli accordi intervenuti in sede di ufficio di presidenza, il dibattito sulle comunicazioni del presidente dell'ENI avrà luogo in una prossima seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 17.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

107^a Seduta

Presidenza del senatore

AZZARÀ

La seduta inizia alle ore 13,05.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, recante misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (1723), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame) (Parere alla 10^a Commissione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Azzarà, estensore designato, fa presente che la Commissione industria ha dato risposta alle informazioni richieste, concludendo che la copertura dell'articolo 1-bis appare più che sufficiente rispetto all'onere: propone pertanto parere favorevole.

Concorda il senatore Bollini.

La Sottocommissione dà quindi mandato al presidente Azzarà, estensore designato, di trasmettere un parere favorevole sull'intero provvedimento così come pervenuto dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Mariotti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

SALVI: Norma in materia di consorzi per l'utilizzazione delle acque pubbliche (453): *parere favorevole con osservazioni.*